

OSSERVAZIONI PERVENUTE DURANTE LA FASE DI SCOPING PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONE CAMPANIA				
Soggetto con Competenze Ambientali	OSSERVAZIONE	Valutazione della rilevanza dell'osservazione ed eventuale proposta di recepimento	Recepimento nel Rapporto Ambientale	Recepimento nel Piano
Comune di Salerno	Il Comune di Salerno ha sperimentatp positivamente le procedure FTT (Finanziamento Tramite Terzi) proprio nel campo dello sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, attraverso la realizzazione di un parco fotovoltaico da 24 MW e 515 Kw in copertura dell'impianto di compostaggio del Forsu di Salerno, pertanto auspica uno sviluppo di tale modello di finanziamento che andrebbe agevolato nelle procedure autorizzative			E' previsto l'utilizzo della procedura FTT nell'Azione Azione 1.1.3.23. "Zero E-District e riqualificazione dei borghi storici". Inoltre,l'Azione 4.2.1.8. "Struttura di coordinamento regionale", si propone anche di contribuire alla semplificazione ed all'accelerazione di procedure (tavoli tecnici, regolamenti edilizi, etc.), e mira a far sviluppare e semplificare anche l'iter autorizzativo di procedure tipo FTT
	(...) si ritiene utile evidenziare la utilità, (...), di inserire nell'elenco degli strumenti pianificatori/programmatici riportati al punto 3.1 del rapporto di scoping anche gli strumenti già elaborati dagli Enti locali quali PEC e PAES che potranno indicare ulteriori tipologie di intervento, come nel caso del PAES di Salerno, che punta anche sull'utilizzo delle condotte idriche in pressione per la produzione di energia elettrica attraverso l'istallazione, in parallelo, di microturbine idroelettriche.			Agli strumenti di pianificazione degli EE.LL. sono dedicati i paragrafi 2,1 e 2,2 del Piano.
Comune di Foiano di Val Fortore	La Regione Campania ha individuato alcuni territori delle aree interne quali zone sature per l'istallazione di nuove istallazioni per la produzione di energia da fonte eolica. Il criterio indicato nell'individuazione di tali aree è il rapporto tra l'intera potenza istallata e l'intera superficie territoriale regionale, cioè, aualora un territorio comunale superi di cinque volte questo rapporto, l'area in questione viene definita satura. i parametri individuati sono palesemente, e paradossalmente, in contrasto, con la tutela del paesaggio, infatti il parametro da tenere in considerazione non dovrebbe essere la potenza di un aerogeneratore, considerato che spesso aerogeneratori simili hanno potenze molto diverse bensì le dimensioni stesse degli aerogeneratori. (...) una più corretta valutazione della saturazione di un'area sarebbe nell'indicare un limite soglia fra l'intera superficie territoriale di un comune e l'area considerata inabitabile per gli effetti delle emissioni sonore prodotte da un aerogeneratore (...)	Le osservazioni sono superate dalle pronunce della giurisprudenza amministrativa		
	La Delibera di Giunta Regionale n. 532 del 04.10.2016 (...) non rappresenta una regolazione del settore ma a tutti gli effetti rappresenta una vera e propria moratoria all'istallazione di nuovi aerogeneratori determinando in effetti una generalizzata presclusione all'istallazione di impianti eolici sul territorio regionale. tutto ciò risulta in totale contrasto non solo con la strategia energetica nazionale, quanto con gli obiettivi stessi del Piano Energetico Regionale. (...) In definitiva la Regione Campania ha trasformato gli eventuali vincoli, da valutarsi nell'ambito del procedimento di autorizzazione Unica, in aree non idonee allo sfruttamento dell'energia eolica, bloccando di fatto l'istallazione di impianti eolici nell'intero territorio regionale.	Le osservazioni sono inerenti a un documento non citato dal Piano		
	(...) anche il punto due a pagina 5 delle linee guida appare estremamente contraddittorio. Infatti si legge testualmente "Gli impinati già in esercizio ovvero autorizzati e in costruzione prima dell'entrata in vigore delle presenti disposizioni, al termine della vita utile degli stessi, qualora ricadano in aree individuate non idonee, devono essere invece smantellati". Questo passaggio non solo rappresenta un divieto ad eventuali opere di rifacimento che potrebbero certamente diminuire il numero di aerogeneratori istallandone però di maggiori potenza, ma soprattutto appare contraddittorio nel fatto che i territori potrebbero essere non più saturi dopo lo smontaggio di questi aerogeneratori, e quindi liberi per nuove istallazioni che però sarebbero impedito in quanto il territorio precedentemente era saturo.			Nell' Azione 2.4.1.1. "Repowering impianti eolici esistenti", si favoriscono politiche di sfoltimento delle pale (riduzione dell'effetto selva) e riduzione delle torri a favore di un incremento della potenza installata e della produzione di energia elettrica.
Legambiente	(...) con riguardo alle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale si assicuri il maggiore approfondimento e dettaglio della articolazione delle tipologie di consumi energetici, al fine di ottenere un quadro di riferimento adeguatamente rappresentativo della pluralità di fronti di intervento potenziali cui destinare gli sforzi. A tal scopo, si dovrà congiuntamente definire ai fini di una valutazione comparativa gli specifici pesi ponderali per tipologia di consumo e per tipologia di attività/iniziativa di efficientamento energetico, ecarbonizzazione, sicurezza, ecc. potenzialmente adottabili da porre in essere a conforto.		E' stata illustrata l'Analisi e Previsione di Proposta del PEAR basata sul Bilancio Energetico Regionale e sugli obiettivi ed azioni del Piano, evidenziando il contributo delle fonti rinnovabili e la ripartizione dei consumi energetici regionali per settori energivori, definendo i corrispondenti pesi in termini di percentuali e valutando gli Impatti delle azioni del PEAR sulla componente ambientale ENERGIA	Nel Capitolo 1 è stato analizzato nel dettaglio il Bilancio Energetico Regionale, approfondendo ulteriormente l'analisi dei consumi energetici nell'Allegato A.
	(...)si ritiene necessario che il Rapporto Ambientale e per quanto funzionale il PEAR stesso contemplino espliciti ed adeguati approcci analitici di supporto atti a massimizzare il grado di coerenza degli interventi/attività da implementare rispetto alla gerarchia di priorità che si dovrà stabilire con il PEAR. Allo scopo sarà opportuno prevedere il ricorso a metodi di valutazione comparativa a carattere quantitativo fondati sui pesi ponderali attribuiti alle opzioni in valutazione in coerenza con gli obiettivi fissati per il PEAR e dai riferimenti sovraordinati nazionali e comunitari ed in particolare con il principio trasversale di sostenibilità ambientale. In pratica è auspicabile che tra l'ampia articolazione di tipologie di interventi/attività che costituiranno la strategia e l'impulso veicolato con il PEAR, si attribuisca una chiara gerarchia di priorità fondata sulla valutazione comparativa di specifici indicatori preventivamente definiti in coerenza con gli obiettivi		È stato definito un set di 60 indicatori di stato ambientale: tali indicatori sono stati messi in relazione con gli indicatori di azione definiti nel piano di monitoraggio del PEAR per valutare l'impatto del Piano sulle diverse componenti ambientali individuate nel Rapporto Ambientale	In coerenza con quanto definito nel rapporto ambientale, nel piano di monitoraggio del PEAR sono state definite quattro categorie di indicatori, classificate in ordine di priorità, per un totale di 208 indicatori: in particolare, sono stati individuati 6 indicatori prioritari utili a fornire un quadro immediato dell'azione del Piano nel contesto ambientale ed energetico regionale
	(...)tenuto conto che il PEAR presenterà una corposa consistenza documentale tale da renderne impegnativa la piena fruibilità e a discapito della efficacia, sarà opportuno rendere ben individuabili nella mole testuale gli aspetti di carattere prescrittivo/regolamentari recati dallo stesso oppure integrare tali aspetti al PEAR prevedendo distinte norme di attuazione.	Il PEAR è un documento di pianificazione e non ha carattere regolamentare		
Comune di Montesano sulla Marcellana	(...) la comunità di Montesano sulla Marcellana è interessata da un Decreto Dirigenziale della Regione Campania - già Settore Regolazione dei Mercati - n. 377_2010 - che ha dato vita, il tutto è ancora <i>sub judice</i> , a una costruzione di una stazione elettrica AAT/ATper la trasformazione dell'energia elettrica e relativi aereo/cavidotti. L'opera proposta dalla Soc. Terna, concessionaria statale, si rileva di particolare impatto ambientale e paesaggistico (...). La presente osservazione è finalizzata ad individuare soluzioni che non consentano l'autorizzazione, in ambito energetico, sul territorio della Regione Campania, di opere come quelle che interessano il comune di Montesano sulla Marcellana.	L'osservazione è inconferente perché riguarda un'opera specifica che originariamente costituiva opera connessa di un parco eolico. L'opera è stata volturata a Terna e, pertanto, è entrata a far parte della RTN. In quanto tale, non può essere oggetto di pianificazione regionale.		
MATTM	(...) il du approfondimento del RP del PEAR non consente di fornire contributi esaustivi sugli aspetti da analizzare e sulle eventuali disponibilità di dati e informazioni utili al processo di valutazione del PEAR. Sarà opportuno nel Rapporto ambientale, riportare la caratterizzazione generale del contesto regionale e approfondire gli aspetti e gli elementi di criticità che saranno interessati in modo siginficativo dagli effetti prodotti dal PEAR, con particolare attenzione all'analisi dello scenario tendenziale al quale si fa cenno a pag. 44 del RP.		Per ogni matrice ambientale definita nel RA che caratterizza il contesto regionale, è stata realizzata una tabella di impatto del PEAR sulla componente ambientale interessata, utilizzando le seguenti informazioni: Tematiche ambientali coinvolte Indicatori ambientali di stato Macro-obiettivo PEAR Azione PEAR Indicatori di risultato Azione PEAR Contributo Azione PEAR al contesto ambientale	
	Con riferimento all'elaborazione dello Sintesi non tecnica del Rapporto ambintale di VAS di cui all'Allegato VI alla Parte II del D.lgs 152/2006 e s.m.i. si suggerisce di fare riferimento alle apposite linee guida disponibili, sul portale on-line della Direzione per le Valutazioni Ambientali del MATMM, al seguente indirizzo http://www.va.minambiente.it/it-IT/DatiEStrumenti/MetadatoRisorsaCondivisione/90ac200c-dbb4-47fd-a180-7d9fd0c2f83ff		Si è provveduto a far riferimento alle linee guida	
	(...)è di interesse per la VAS, sia l'analisi di coerenza ambientale tra obiettivi di sostenibilità di piani, programmi e strategie (ad es. Strategia nazionale di sviluppo sostenibile) sovraordinati e di pari livello, e obiettivi specifici del PEAR, che l'analisi di coerenza ambientale interna tra obiettivi di sostenibilità specifici, selezionamte dal Piano in funzione delle componenti interessate, e azioni previste dalla proposta completa di PEAR. Nel RA si dovrà, pertanto, dare atti di entrambe le verifiche. Per quanto di conseguenza, ove rilevati aspetti di problematicità o conflittualità, nel RA dovranno essere indicate le modalità con cui vengono gestiti, inoltre, si raccomanda, in riferimento al PEAR, di distinguere in modo chiaro e sostanziale gli obiettivi specifici dalle azioni da attuare, avendo cura di indicare l'esatta corrispondenza tra obiettivi generali, specifici ed azioni. Gli obiettivi ambientali specifici dovranno essere oggetto del monitoraggio VAS del Piano; le azioni saranno misurate da indicatori di processo ed output correlati.		È stato definito un set di 60 indicatori di stato ambientale: tali indicatori sono stati messi in relazione con gli indicatori di azione definiti nel piano di monitoraggio del PEAR per valutare l'impatto del Piano sulle diverse componenti ambientali individuate nel Rapporto Ambientale. Inoltre, per ogni matrice ambientale definita nel RA, è stata realizzata una tabella di correlazione tra gli indicatori ambientali di stato (legati agli obiettivi ambientali specifici) e le Azioni previste nel PEAR, utilizzando le seguenti informazioni: Tematiche ambientali coinvolte Indicatori ambientali di stato Macro-obiettivo PEAR Azione PEAR Indicatori di risultato Azione PEAR Contributo Azione PEAR al contesto ambientale	Nel sistema di monitoraggio del PEAR, sono stati individuati 170 indicatori di realizzazione delle azioni, dei risultati e degli impatti. Tali indicatori consentono di verificare il raggiungimento degli obiettivi e di confermare la coerenza del Piano con gli iniziali obiettivi energetici e di sostenibilità ambientale, anche in rapporto alle risorse impiegate e al tipo di attività realizzate.
	(...) è necessario produrre una stima valutativa quali-quantitativa e tendenziale dei probabili effetti significativi che potranno determinarsi sul territorio in attuazione delle azioni e degli interventi previsti dal Piano. La metodologia utilizzata, soprattutto per la parte quantitativa, dovrà essere ripercorribile e adeguatamente descritta con riferimento ai criteri impiegati. L'attribuzione del livello di significatività deve essere motivato. Ad esempio, (...) si ritiene opportuno riportare, nel RA, gli approfondimenti e ogni valutazione effettuata a supporto delle scelte del Piano relative alle agro-energie.		Nel RA (Allegato 4) l'analisi degli effetti per singolo aspetto ambientale e per singola azione è stata aggregata in una matrice di tipo "qualitativa". Attraverso tale matrice si è indagato sul peso ambientale di ciascuna azione e sull'intensità dei potenziali effetti. I risultati della valutazione qualitativa ha permesso di individuare l'incidenza degli effetti, le probabili misure di mitigazione e gli indicatori più idonei, per scala e rappresentatività, inseriti nel piano di monitoraggio. La metodologia adottata per la valutazione degli impatti significativi sull'ambiente connessi all'attuazione del piano è riportata nel paragrafo 5.1 del RA.	Nel Capitolo 6 del Piano sono stati individuati i possibili effetti significativi positivi e negativi, che potranno verificarsi sul territorio per ciascuna azione prevista. La metodologia utilizzata per la quantificazione degli effetti è stata esplicitata e si basa sui dai riportati nei precedenti capitoli del PEAR e nelle Appendici A e B. Inoltre nelle schede vengono riportati il risparmio di enrgia primaria, le emissioni climateranti evitate ed i costi di ciascun intervento.
	(...) si osserva che non è specificato come si intenda strutturare l'esposizione del RA (indice), pertanto, in considerazione dei dispositivi normativi richiamati nel documento in consultazione, si precisa che è necessario, ai fini dell'efficacia della procedura di VAS, fare riferimento ai contenuti e all'ordine con cui essi sono proposti nell'Allegato VI alla Parte II del D.lgs 152/2006 e s.m.i. così come eventualmente dettagliati dalla normativa regionale concorrente. Nel RA dovranno essere, altresì, descritte le alternative che saranno considerate e valutate nel corso del processo decisionale che porta alla definizione del PEAR: le alternative possono riguardare le strategie e le possibili diverse configurazioni del Piano relativamente ad allocazione di risorse finanziarie, tipologia delle azioni, localizzazione, soluzioni tecnologiche, modalità di attuazione e gestione, sviluppo temporale. Devono essere stimati gli effetti ambientali in modo da poter comparare e individuare quelli più coerenti con criteri di sostenibilità e gli obiettivi del PEAR. L'analisi di diverse soluzioni, oltre a illustrare come si è svolto il processo decisionale, dovrebbe essere finalizzata a dimostrare come le scelte effettuate siano le migliori possibili in relazione al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.		Il RA è stato redatto in maniera conforme all'Allegato VI del D.lgs 152/2006. A tal proposito la struttura del RA, corrispondente ai contenuti richiesti dal citato Decreto, è riportata nel paragrafo 1.3. Altresì, la sintesi delle alternative individuate e del processo decisionale utilizzato per la loro valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate, è riportata nel Capitolo 7 del RA.	
	Con riferimento alle tipologie di indicatori sarà necessario individuare anche gli indicatori di contributo, al fine di misurare la variazione del contesto dovuta all'attuazione delle azioni del PEAR. Gli indicatori di contributo devono essere correlati agli indicatori di processo e di contesto, per quanto possibile, gli indicatori devono essere già individuati nella fase di valutazione del Piano, in quanto dovrebbero misurare gli effetti stimati dalle azioni del Piano, dovranno inoltre essere popolati in modo da restituire i valori di riferimento per lo scenario iniziale del monitoraggio.		Per ogni matrice ambientale definita nel RA, è stata realizzata una tabella di correlazione tra gli indicatori ambientali di stato (legati agli obiettivi ambientali specifici) e le Azioni previste nel PEAR, utilizzando le seguenti informazioni: Tematiche ambientali coinvolte Indicatori ambientali di stato Macro-obiettivo PEAR Azione PEAR Indicatori di risultato Azione PEAR Contributo Azione PEAR al contesto ambientale	Nel sistema di monitoraggio del PEAR, sono stati individuati 170 indicatori di realizzazione delle azioni, dei risultati e degli impatti. Tali indicatori consentono di verificare il raggiungimento degli obiettivi e di confermare la coerenza del Piano con gli iniziali obiettivi energetici e di sostenibilità ambientale, anche in rapporto alle risorse impiegate e al tipo di attività realizzate.
	(...)si suggerisce di predisporre opportuni ambiti di coordinamento con autorità procedenti e Autorità di Gestione, al fine di ottimizzare il processo di monitoraggio ambientale degli stessi ed omogeneirarne i risultati.			Nel piano di monitoraggio del PEAR è stata indicata la struttura di Governance nell'attuazione del PEAR, per assicurare la realizzazione anche in collaborazione con altri soggetti
	Considerato che le aree interessate dal Piano potranno essere impattate, in misura variabile, dagli effetti dei cambiamenti climatici, si ritiene opportuno richiamare ed analizzare nella parte di documento relativa alla verifica di coerenza esterna, la strategia Nazionale di adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC), approvata con decreto direttoriale n. 83/CLE del 16 giugno. più precisamente, pur non essendo vincolante, si rappresenta l'esigenza di prendere in considerazione le azioni individuate nella suddetta Strategia per prevenire i rischi ed incrementare la capacità di resilienza del territorio.		La Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici è stata contemplata nel quadro di politiche, programmi e linee di indirizzo, rispetto al quale valutare la coerenza esterna degli obiettivi perseguiti dal PEAR. A tal proposito, nel Capitolo 4 del RA, gli obiettivi del PEAR, sono messi a confronto con le varie politiche Europee, più significative in materia di ambiente e governo territoriale (tra cui la citata SNAC), attraverso delle matrici.	

OSSERVAZIONI PERVENUTE DURANTE LA FASE DI SCOPING PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONE CAMPANIA				
Soggetto con Competenze Ambientali	OSSERVAZIONE	Valutazione della rilevanza dell'osservazione ed eventuale proposta di recepimento	Recepimento nel Rapporto Ambientale	Recepimento nel Piano
	(...) le specifiche attività di programmazione del settore dei trasporti dovrebbero, quindi, essere maggiormente considerate per la valutazione complessiva degli effetti delle scelte energetiche programmate e, quindi, per la definizione del PEAR.			Le attività di programmazione relative al settore dei trasporti sono state considerate all'interno del Piano. In particolare, il Piano Direttore della Mobilità Regionale, approvato con DGR n. 306/2016, contiene gli interventi previsti nel settore dei Trasporti e costituisce lo strumento di riferimento della pianificazione regionale. Pertanto, nell'Appendice G del PEAR, sono stati stimati gli effetti prodotti dagli interventi previsti nel suddetto Piano Direttore della Mobilità Regionale, sia da un punto di vista energetico che ambientale. Un elenco dettagliato delle azioni previste nel settore Trasporti è riportato in apposita Appendice al Piano e per ciascuna di esse è stata effettuata una valutazione quali-quantitativa degli effetti significativi che potranno determinarsi sul territorio in attuazione degli interventi previsti dal Piano.
	Con riferimento alla normativa di livello comunitario citata nel RP, si suggerisce di considerare anche il regolamento UE 525/2013 relativo al meccanismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra e di comunicazione di altre informazioni in materia di cambiamenti climatici a livello nazionale e dell'Unione europea e che abroga le decisioni n. 280/2004/CE, nonché la proposta della Commissione europea nota come "Clean Energy for All Europeans "			Le Emissioni di gas serra per macrosettore (pubblico, residenziale, industriale, trasporti) [tCO2/anno] sono uno degli indicatori prioritari di prestazioni del piano di monitoraggio.
	(...)andrebbero verificate le affermazioni riportate a pag. 15, sugli obiettivi proposti per il 2030, che appaiono meno esigenti di quelli stabiliti per il 2020, e in relazione alla cadenza annuale del Piano Energia e clima, in quanto non risultano corrette.			Il capitolo 1 del piano è stato interamente rivisto
	Con riferimento ai dati sui consumi forniti a pagina 23 del RP e relativi al 2014, si suggerisce di effettuare una più precisa distinzione tra consumi finali di energia e consumi lordi, al fine di evitare eventuali incoerenze. Inoltre, si evidenzia che quanto affermato a pagina 23, riguardo al fatto che il dato relativo ai consumi degli edifici è in linea col dato medio nazionale, non mette in evidenza le specificità del territorio, sia dal punto di vista climatico che da quello dell'efficienza degli edifici esistenti. Si suggerisce, pertanto, di argomentare in modo più dettagliato al livello regionale le analisi riportate. Si evidenzia, altresì, che nel RP non appaiono riportate stime dei costi e delle riduzioni dei consumi dovuti agli interventi di efficientamento energetico previsti dal PEAR per quanto riguarda gli edifici pubblici, il settore residenziale e le PMI. Sarà opportuno riportare tali analisi nel Rapporto Ambientale, per la valutazione degli effetti delle scelte del Piano.			Nel Capitolo 3 (Interventi nel settore residenziale) e nell'Appendice B sono stati dettagliatamente analizzati il patrimonio edilizio della Regione nonché i dispositivi utilizzati per il riscaldamento, raffrescamento e approvvigionamento di acqua calda sanitaria. Nel Capitolo 6 le azioni previste sia per l'edilizia pubblica che privata (sottosettori 1.1.1 Edifici pubblici, e 1.1.3. Edifici privati) quantificano per ogni intervento il risparmio di energia primaria e le emissioni climateranti evitate facendo riferimento ad analisi contestualizzate nelle fasce climatiche esistenti nella Regione Campania ed alla tipologia edilizia propria di questi territori. Inoltre l'Azione 1.2.1.5. "Efficientamento energetico degli edifici delle unità operative" introduce una specifica azione di diagnosi energetica ed efficientamento energetico degli edifici dove sono ubicate le unità operative delle PMI.
	Nell'allegato 2 al RP "Indicatori di contesto", si osserva, in relazione al settore agricoltura, che andrebbero presi in considerazione anche gli allevamenti e la produzione di reflui, visto anche lo specifico riferimento alla produzione di biogas presente nella documentazione in consultazione. Per quanto riguarda la componente atmosfera, le unità di misura indicate devono essere verificate in quanto non appaiono corrette. Con riferimento alla componente energia, andrebbero prese in considerazione anche le risorse rinnovabili termiche, visto che, come riportato nella documentazione, le biomasse per il riscaldamento degli edifici costituiscono la principale fonte rinnovabile della Regione, inoltre, in relazione ai trasporti andrebbero valutati anche l'uso delle infrastrutture, i consumi di carburanti ed elettricità, nonché la composizione del parco veicolare circolante.			Nel Capitolo 4 e nelle Appendici sono analizzate gli aspetti relativi allo sfruttamento energetico delle biomasse anche con riferimento ai biogas ottenuti da reflui zootecnici ed all'utilizzo termico di biomasse vegetali. Nel Capitolo 6 (Settori 2.6 Biomasse, Biogas e 2.7 Rifiuti), sono riportate azioni specifiche relative all'utilizzo di biomasse per usi elettrici, termici, nonché per la produzione di biometano per i trasporti.
	Con riferimento al capitolo 2, in particolare al paragrafo 2.3. "Sintesi della proposta di PEAR", si sottolinea l'esigenza che, nella valutazione delle proposte relative allo sviluppo delle diverse fonti di energie rinnovabili siano considerati compiutamente, nel RA, i potenziali impatti di alcune di esse sullo stato quali-quantitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei.		Si è tenuto conto degli impatti sulla matrice acqua nel RA.	
	(...)la politica energetica regionale sia armonizzata rispetto alle nuove norme tecniche di tutela ambientale fissate dalle delibere distrettuali (Delibere di Conferenze Istituzionali Permanenti dell'Autorità di bacino dell'Appennino meridionale nn.1 e 2 del 14 dicembre 2017, e saranno pubblicate sulla GU della Repubblica Italiana), si propone di limitare un eventuale sviluppo del mini e micro idroelettrico dei canali artificiali, e comunque di prevedere che i nuovi eventuali impianti siano stati assoggettati, per quanto concerne la concessione di derivazione d'acqua, alle procedure tecniche di valutazione ambientale approvate con le delibere distrettuali sopra richiamate.	Il PEAR è un documento di pianificazione e non ha carattere regolamentare. Tra l'altro, le linee guida da seguire in materia di autorizzazione da fonte rinnovabile sono state adottate dal MISE (DM 10/9/2010)		
	(...)si ritiene necessario integrare, nel Rapporto ambientale, i contenuti riportati, anche in relazione al Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale approvato con DPCM del 27 ottobre 2016 (GU n.28 del 3/2/2017), considerando della rilevanza di tale Piano in merito alla tematica dei rischi ambientali e antropogenici e alla gestione e tutela della risorsa suolo.		Nel RA, è stata valutata la coerenza esterna fra gli obiettivi del PEAR ed i contenuti del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale. I risultati di tale valutazione sono riportati nel paragrafo 2.3 del RA.	
	Con riferimento al capitolo 7: "Monitoraggio ambientale" e al pertinente Allegato II, pur prendendo atto che trattasi di valutazione preliminare, suscettibile di ulteriori approfondimenti e sviluppi, si sottolinea la necessità, in relazione alla componente "acqua" a pagina 34 del RP e a pagina 3 dell'Allegato II, di considerare, oltre agli aspetti qualitativi, anche la valutazione dello stato quantitativo, in particolare per i corpi idrici sotterranei.		Tra i Piani/Programmi rilevanti si è tenuto conto del Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania (PTA) che contiene, tra l'altro, la definizione del programma di misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale rapportato alla classificazione relativa allo stato qualitativo di ciascun corpo idrico significativo o di interesse, oltre che all'analisi delle caratteristiche del bacino idrografico di pertinenza ed all'analisi dell'impatto esercitato dall'attività antropica sullo stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei	
Comune di Lacedonia (AV)	porre un divieto assoluto sul territorio di Lacedonia 8ed eventualmente di ogni altro comune sauro che ne intenda fare richiesta) di ogni ulteriore installazione eolica a prescindere dalla potenza, attraverso l'eliminazione della dicitura "con potenza superiore a 20 kW", dai "criteri per l'individuazione delle aree non idonee all'installazione di impianti eolici con potenza superiore a 20 kW ed indirizzi in materia di autorizzazioni energetiche da fonte eolica"	La proposta non è conforme alla normativa vigente		
	(...)riguardo alle informazioni da includere nel RA, si assicuri un maggiore approfondimento e dettaglio dell'articolazione delle tipologie di consumi energetici, per ottenere un quadro di riferimento rappresentativo della pluralità di fronti di intervento potenziali cui destinare gli sforzi. a tale scopo si dovrà congiuntamente definire i pesi ponderali per tipologie di consumi e per tipologia di attività/iniziative di efficientamento energetico, de-carbonizzazione, sicurezza, ecc. potenzialmente adottabili. Osserviamo che il Rapporto Ambientale ed il PEAR debbano contemplare approcci analitici di supporto per massimizzare il grado di coerenza degli interventi/attività da implementare rispetto alla gerarchia di priorità che si dovrà stabilire con il PEAR. Allo scopo occorre ricorrere a metodi di valutazione comparativa a carattere quantitativo fondati su pesi ponderali in coerenza con gli obiettivi fissati per il PEAR.			all'analisi dei consumi è dedicata una apposita appendice
	Ulteriori spunti di miglioramento che possono essere introdotti nel PEAR per mitigare gli impatti degli impianti eolici esistenti e futuri possono essere: Inserire controlli più stringenti e a campione (anche su siti già esistenti) da parte dell'ARPAV per garantire la conformità delle opere a quanto prescritto in fase autorizzativa. Esercitare un controllo specifico sulla manutenzione e sullo stato degli impianti, visti i recenti incidenti verificatisi anche sul territorio del comune di Lacedonia, dovuti alle perdite di olio ed alla caduta delle turbine. Rendere pubblici i principali parametri di funzionamento alla cittadinanza attiva ed ai comitati per verificare la coerenza del funzionamento delle centrali rispetto a quanto autorizzato. Inserire, negli indicatori di contesto, il controllo del degrado diretto e indiretto dei siti di Natura2000 (SIC-ZPS) negli ultimi 10-15 anni e prommare una inversione di tendenza con un Piano di Risanamento. Inserire una fascia di rispetto di almeno 10 Km da SIC, ZPS, Aree protette, Zone Umide, siti di riproduzione per specie faunistiche critiche per i nuovi impianti eolici. Prestare la massima attenzione e richiedere le adeguate modifiche a tutti gli Enti secondo quanto previsto dalla DGR n. 533/2016 circa lo studio di gittata massima degli elementi rotanti in caso di rottura accidentale per ogni aerogeneratore esistente, da costruire, autorizzato o in corso di autorizzazione ai fini della sicurezza date le esigue distanze da strade e fabbricati specialmente in territori ricadenti in zona sismica di prima fascia. Assoluta contrarietà all'estensione degli impianti eolici fino a 60kW del limite imposto dalla DGR n. 533/2016 anzi, in zone ultra saturate come Lacedonia, eliminazione di ogni limite (...)	I suggerimenti hanno carattere regolamentare e non pianificatorio	Negli allegati al RA sono presenti apposite matrici di coerenza	
Regione Lazio	Relativamente alla compatibilità degli interventi da attuare all'interno del PEAR di cui alla DGR n. 363 del 20/06/2017, previsti all'interno delle aree naturali protette, si ritiene necessario rilevare la obbligatorietà della verifica di compatibilità con le vigenti misure di salvaguardia dettate dalle Leggi regionali di istituzione delle stesse. Per le aree naturali protette previste da strumenti di pianificazione approvati, gli interventi previsti dovranno essere conformi con la disciplina specifica dettata dagli strumenti di pianificazione approvati.		La valutazione ambientale strategica è integrato con la valutazione di incidenza al fine di verificare l'impatto dei possibili interventi previsti rispetto alle misure di salvaguardia esistenti.	
	(...)nell'ambito della predisposizione del rapporto Ambientale, conformemente a quanto già stato attuato per il Rapporto Preliminare, andrebbe previsto un capitolo a se stante per la Valutazione di Incidenza, che sviluppi adeguatamente l'analisi delle possibili criticità degli obiettivi e delle azioni che si intendono realizzare sulla Rete Natura 2000, in ossequio alla normativa di settore vigente.		Il capitolo 6 è stato dedicato esclusivamente alla Valutazione di Incidenza. Inoltre, negli indicatori di stato ambientale individuati, ve ne sono 3 inerenti alla Biodiversità ed alle Aree Naturali Protette	
	(...) si suggerisce di coordinare gli interventi previsti all'interno del PEAR, ove possibile, con gli obiettivi e le azioni dello Schema di Piano Territoriale Regionale Generale (P.T.R.G.), dei Piani Territoriali Paesistici, del Piano territoriale Paesistico Regionale e del Piano Energetico Regionale in corso di approvazione			Si è tenuto conto dell'esigenza di coordinamento con i vari strumenti di pianificazione (si veda matrice di coerenza esterna)
	Il RA, nell'ambito dell'analisi di coerenza esterna, dovrà verificare il rispetto del PEAR con le previsioni del D.lgs 155/2010 art. 22 c.4 che prevede "Lo Stato, le regioni e le province autonome elaborano i rispettivi scenari energetici e dei livelli delle attività produttive con proiezione agli anni in riferimento ai quali lo Stato provvede a scalare l'inventario nazionale su base provinciale e, sulla base di questi, elaborano i rispettivi scenari emissivi. (...)"	Il PEAR ha la durata prevista dalla l.R. 37/2018		
	Il RA dovrà evidenziare in quale modo il PEAR ha tenuto conto dello stato di qualità delle acque del territorio regionale (ai sensi della direttiva 2000/60/CE) per definire l'idoneità delle aree all'installazione di impianti di produzione di energia che prevedono impatti sulle risorse idriche.		Nel rapporto ambientale si è tenuto conto della matrice acqua	
	Il RA, tenuto conto di quanto previsto dal D.lgs 152/2006 s.m.i. Parte II Allegato VI lett f), dovrà tenere conto degli eventuali impatti sulla salute.		Sono stati definiti diversi indicatori di stato ambientale che contribuiscono a misurare eventuali impatti sulla salute sia diretti che indiretti: per la tematica "agenti fisici" indicatori per la misura dell'inquinamento elettromagnetico, dell'inquinamento acustico e da radon; per la tematica "aria e cambiamenti climatici" indicatori relativi agli inquinanti atmosferici ecc.	Nel PEAR vengono individuati 22 indicatori di stato scegliendo, tra quelli indicati nel RA, quelli che possono essere maggiormente impattati dalle azioni più significative del PEAR. Anche tra questi indicatori, sono presenti quelli che contribuiscono a misurare eventuali impatti sulla salute sia diretti che indiretti.
	Visto che il PEAR prevede tra le fonti rinnovabili da sviluppare anche la "geotermia" è necessario che il RA contenga una valutazione degli impatti ambientali sulla matrice suolo e acque sotterranee correlando la valutazione alla sensibilità territoriale regionale.		Si è tenuto conto della matrice suolo nel rapporto ambientale	
	Alla luce degli impatti sulla qualità dell'aria connessi alla produzione di energia elettrica da biomassa, il RA dovrà contenere una valutazione degli impatti che tenga conto: dell'attuale dotazione impiantistica di impianti a biomasse presenti nella Regione Campania; della classificazione regionale in materia di qualità dell'aria effettuata ai sensi del D.lgs 155/2010; del principio di tutela ambientale previsto dalle direttive europee e recepito dalle normative di settore italiane che, se in linea con gli standard previsti, prevede almeno il mantenimento dei livelli di qualità ambientale e negli altri casi il miglioramento.		Si è tenuto conto della matrice aria nel rapporto ambientale	

OSSERVAZIONI PERVENUTE DURANTE LA FASE DI SCOPING PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONE CAMPANIA				
Soggetto con Competenze Ambientali	OSSERVAZIONE	Valutazione della rilevanza dell'osservazione ed eventuale proposta di recepimento	Recepimento nel Rapporto Ambientale	Recepimento nel Piano
	Nell'ambito del processo di definizione del PEAR si propone di valutare il contributo alle azioni di contenimento dei consumi che può essere dato attraverso la figura del Responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'energia (in genere chiamato energy manager) previsto dalla legge 10/91			Nel capitolo 1 del piano sono presenti diversi richiami alla figura dell'Energy manager
	Monitoraggio: Il RA dovrà contenere il sistema di monitoraggio del Piano, considerata la velocità delle dinamiche territoriali e la capacità di alcuni indicatori di registrare sensibili cambiamenti, si ritiene che la frequenza debba essere annuale.		In allegato al RA è presente un piano di monitoraggio	
Comune di Calitri	auspichiamo che, riguardo alla informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, si assicuri il maggiore approfondimento e dettaglio della articolazione delle tipologie di consumi energetici, per ottenere un quadro di riferimento rappresentativo della pluralità di fronti di intervento potenziali cui destinare gli sforzi. a tale scopo si dovrà congiuntamente definire i pesi ponderali per tipologia di consumo e per tipologia di attività/iniziativa di efficientamento energetico, de-carbonizzazione, sicurezza, ecc. potenzialmente adottabili.			Ai consumi energetici è dedicata una apposita appendice
	(...)il RA ed il PEAR debbano contemplare approcci analitici di supporto per massimizzare il grado di coerenza degli interventi/attività da implementare rispetto alla gerarchia di priorità che si dovrà stabilire con il PEAR. Allo scopo occorre ricorrere a metodi di valutazione comparativa a carattere quantitativo fondati su pesi ponderali in coerenza con gli obiettivi fissati dal PEAR.		In allegato al RA è presente una matrice di coerenza interna ed esterna	
	Nell'area dell'Alta Irpinia, specie nell'area del formicoso nei comuni di Bisaccia e Lacedonia si ribadisce la necessità di procedere a smantellare le strutture non più attive e presenti da oltre 20 anni. Le criticità di quest'area sono evidenziate anche nella ulteriore problematica riguardo le infrastrutture elettriche, che dovranno, secondo noi, essere totalmente interrate (ad esempio l'Elettrodotto 380kV bisavvia-Deliceto).	Le infrastrutture energetiche fanno parte della RNT e, pertanto, non sono di competenza della Regione. Con riguardo agli impianti obsoleti, trattandosi di opere private, non rientra tra le facoltà della Regione ordinare lo smantellamento. Tuttavia, nel Piano, è prevista la promozione delle attività di revamping		
	Ulteriori spunti di miglioramento che possono essere introdotti nel PEAR per mitigare gli impatti degli impianti eolici esistenti e futuri possono essere: Inserire controlli più stringenti e a campione (anche su siti già esistenti) da parte dell'ARPAC per garantire la conformità delle opere a quanto prescritto in fase autorizzativa. Esercitare un controllo specifico sulla manutenzione e sullo stato degli impianti, visti i recenti incidenti verificatesi anche sul territorio del comune di Lacedonia, dovuti alle perdite di olio ed alla caduta delle turbine. Rendere pubblici i principali parametri di funzionamento alla cittadinanza attiva ed ai comitati per verificare la coerenza del funzionamento delle centrali rispetto a quanto autorizzato. Inserire, negli indicatori di contesto, il controllo del degrado diretto e indiretto dei siti di Natura2000 (SIC-ZPS) negli ultimi 10-15 anni e promuovere una inversione di tendenza con un Piano di Risanamento. Inserire una fascia di rispetto di almeno 10 Km da SIC, ZPS, Aree protette, Zone Umide, siti di riproduzione per specie faunistiche critiche per i nuovi impianti eolici.	Le fasce di rispetto erano state inserite nella DGR n. 533/2016 ma sono state censurate dal TAR. I controlli sono previsti dalla normativa vigente e non sono oggetto del Piano.		
comune di Bisaccia	(...) si sollecita la Regione Campania a confermare nel PEAR le condizioni di saturazione nel settore eolico rilanciando, invece, lo sviluppo dell'efficientamento energetico del patrimonio edilizio, le smart grid e la razionalizzazione delle reti elettriche esistenti e di quelle di progetto. In particolare si chiede di provvedere all'interramento delle linee elettriche aree da 150kV nei tratti in cui si sovrappongono ad altri elettrodotti aerei ed in particolare a quello a 380 kV che collega Bisaccia a Deliceto.	La saturazione delle aree è da considerarsi superata dalle pronunzie del giudice amministrativo. La competenza sull'elettrodotto da Bisaccia a Deliceto è da ricondursi allo Stato e non alla Regione.		
	maggior coinvolgimento e potere decisionale degli enti locali nelle procedure autorizzative. Aggiornamento e monitoraggio continuo degli impatti ambientali dei nuovi impianti da valutare non singolarmente e sul singolo Comune ma nel contesto degli impianti esistenti su scala vasta di livello intercomunale.	I comuni sono sistematicamente invitati alle conferenze dei servizi per l'autorizzazione degli impianti.		